

Infrastrutture. Aperti tre cantieri

Tav Torino-Lione: partiti in Piemonte i primi sondaggi

Augusto Grandi
TORINO

ES I lavori per la Torino-Lione sono iniziati. Dopo anni e anni di parole, ieri sono stati avviati i primi carotaggi del terreno. A Torino, Orbassano, Collegno. Non all'autoporto di Susa dove il presidio di meno di 300 persone ha impedito, al mattino, l'accesso ai tecnici. Ed i No Tav hanno potuto festeggiare per aver «respinto il tentativo di occupare il sito». In realtà il tentativo di effettuare i carotaggi a Susa era un banale diversivo per far convergere i pochi contestatori in un unico punto, per quanto simbolico, in modo da poter lavorare tranquillamente negli altri siti stabiliti.

Dimenticata l'ottusa politica muscolare del dicembre 2005, questa volta si è preferita la strategia del buon senso e della moderazione. «Dovrete passare sui nostri cadaveri», hanno urlato a Susa i No Tav. Ma invece di cercare lo scon-

tro, le forze dell'ordine hanno informato i contestatori che non sarebbero passati. E questo ha spiazzato i No Tav che hanno tentato un microcorteo verso il Municipio (meno di 50 persone) dopo più di un'ora persa per definire la composizione della delegazione che si sarebbe recata dal sindaco Gemma Amprino. L'obiettivo, mancato, era di convincere il sindaco a prendere parte al presidio. Ma la Amprino ha chiarito che il blocco era illegale e, dunque, come primo cittadino non avrebbe partecipato. Anche perché il sindaco di Susa ritiene che i sondaggi siano una scelta indispensabile per poter tutelare al meglio il territorio, sia sotto l'aspetto ambientale sia per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio archeologico della città.

Alberto Perino, uno dei leader storici della protesta No Tav, ha sostenuto che i mancati sondaggi a Susa rappresentano un punto a favore contro

l'alta velocità. Ma il commissario per la Torino-Lione, Mario Virano, ha sottolineato che non ha alcun senso incaponirsi per un unico sito bloccato. «Quello realizzato all'autoporto di Susa - ha aggiunto Virano - è un presidio contro il buon senso». Ma non sarà sufficiente a bloccare i lavori negli altri 90 punti scelti per i carotaggi.

D'altronde la mancata adesione dei valsusini alla protesta è stata evidente. Meno di 300 persone a Susa, quando la protesta di 4 anni or sono mobilitava 50 mila persone. «Il movimento si è disperso in questi anni», ha ammesso Toni Gallo, impegnato nel micro presidio di protesta alla stazione ferroviaria di Collegno, alle porte di Torino. Resta l'opposizione alla Tav: «Su questa linea - ha proseguito Gallo - transitano 78 treni in 24 ore e la linea storica è utilizzata al 30% delle potenzialità. La Tav serve solo ad arricchire qualcuno». È però consapevole che le forze in

campo sono molto squilibrate. A Collegno i 3 No Tav autentici erano anche fisicamente separati dal manipolo dei soliti antagonisti che, a Torino, si sono distinti negli scontri contro avversari politici, forze dell'ordine, nell'occupazione di edifici. Senza interventi concreti della magistratura locale.

Ma anche se Juri Bossuto, consigliere regionale piemontese del Prc, celebrava ieri la «forza del movimento dei valsusini», è evidente che la strategia della flessibilità messa in atto da governo e tecnici ha pagato e continuerà a pagare. Perché poche centinaia di manifestanti non sono in grado di spostarsi con sufficiente rapidità da un sito all'altro lungo l'intera Val Susa e sino a Torino e Settimo Torinese. L'unica chance è rappresentata dalla saldatura con anarco insurrezionalisti e antagonisti. Snaturando il movimento e accettando la logica della provocazione e dello scontro fisico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTINUA LA PROTESTA

In Val Susa 300 persone hanno impedito le operazioni di carotaggio. Virano: un presidio contro il buon senso

